

## Cosa si aspetta l'università ai fini del successo formativo

(contributo della dott. Maria Beatrice Cerrino – SEC per il 23.02)

SEC nasce da studiosi ed esperti per promuovere e diffondere il paradigma economico dell'**Economia civile**. La crisi che ha coinvolto il mondo intero negli ultimi anni ci chiama ad un profondo ripensamento di alcune categorie su cui abbiamo fondato la nostra società di mercato, e che fondano la visione economica mainstream, l'unica peraltro presentata dai programmi scolastici e conseguentemente dai libri di testo in uso nei nostri istituti secondari di secondo grado. L'Economia civile non si pone in contrasto con l'economia tradizionale, si propone piuttosto di riscoprire una via all'economia e al mercato fondata su un'idea relazionale di persona umana, sul mercato come luogo di mutuo scambio e sulla felicità pubblica. E' una linea di pensiero, peraltro, nata in seno ad un umanesimo tutto italiano che trova fondamento nel pensiero di studiosi quali Antonio Genovesi, titolare della prima cattedra di Economia all'Università di Napoli, Giacinto Dragonetti e Gaetano Filangeri.

La Scuola Di Economia civile propone a manager, imprenditori, professionisti così come a docenti e studenti

- una formazione scientifica che si distingue dai saperi 'tecnici' ritenuti tipicamente rilevanti all'interno delle imprese e delle organizzazioni, per il taglio culturale, politico-sociale ed umanista.
- una formazione stabile e su scala nazionale
- una comunità di docenti che comprende professori universitari, formatori, imprenditori e consulenti di impresa

La mia esperienza di docente di scuola secondaria mi ha portata a pormi due obiettivi fondamentali nel porgere agli studenti le discipline economico-giuridiche, che spesso pongono problemi di assimilazione:

- Educare alla complessità storica e sociale dei fenomeni e conseguentemente degli approcci alla realtà
- Offrire il più possibile un riscontro pratico di quanto trasmesso e possibilmente un risvolto di cittadinanza attiva

Ho trovato una buona sponda nell'approccio degli accademici della scuola di Economia Civile (nomi quali Stefano Zamagni, Leonardo Becchetti, Luigino Bruni, per citarne alcuni) che hanno fornito a me, docente, un percorso solido di formazione dandomi anche spunti per l'applicazione pratica. Ritengo che nelle scuole per animare i ragazzi c'è bisogno di un modo di insegnare l'economia che stimoli passioni ed ideali (non noioso ed arido). Quindi l'economia civile che offre una lettura che parte da concetti come soddisfazione di vita, impatto sociale e ambientale, persona al centro dell'agire economico offre spunti stimolanti: nell'approccio alla contabilità nazionale affianca alla valutazione del Pil l'indicatore BES (che frutto di uno studio di accademici quali Becchetti e l'ex ministro Giovannini è stato recepito dal nostro ordinamento) e la felicità; l'approccio antropologico sposta il focus dall'homo economicus (definito da Amartya Sen un idiota sociale) con la persona cercatrice di senso, l'impresa massimizzatrice di profitto con quella multistakeholder.

Tra l'altro, nell'ottica dell'alternanza scuola lavoro, offre anche la possibilità di applicazioni pratiche quali stages presso imprese di filiere che attuano, esperienze di autoimprenditorialità giochi di ruolo finalizzati all'apprendimento della cooperazione e della responsabilità sociale; partecipazione ad azioni di cittadinanza attiva, come ad esempio i cash-mob per sperimentare il voto con il portafoglio e gli slotmob che si inseriscono nella più ampia azione di contrasto al gioco d'azzardo (solo per citarne alcune).